

Il materialismo sta diventando una malattia sociale

Il materialismo, ci dice in questo video il dr. Angelo Antonio Fierro, è uno dei molti punti di vista (coll'idealismo, il razionalismo, l'empirismo ecc.) utilizzando i quali si può avvicinare e conoscere la realtà.

Una conoscenza che è sana solo per un determinato spicchio di realtà, non per tutta la realtà. E proprio quando il materialismo viene assunto come cartina di tornasole per tutta la realtà ecco che diventa socialmente malsano.

Già le prime parole pronunciate dal dr. Fierro aprono scenari inaspettati: «Sono contento di tenere qui alla Casa delle Arti questo discorso, che ha come titolo *“La Malattia del Materialismo Unidimensionale”*. Ma potremmo anche rintitolare il tema in questo modo: *L'epidemia di Covid-19 come Malattia del Materialismo Unidimensionale*”. Il che significa spostare assolutamente i termini della questione, dell'infezione. Da un virus andiamo a un pensiero malato, che affonda le radici in un pensiero di cui la medicina si è ammantata in maniera unilaterale. Quando viene avanti un pensiero unilaterale in medicina è un disastro, anche se fosse lo spiritualismo lo sarebbe. E se fosse l'Idealismo? Il Realismo? Il Pragmaticismo?».

Ovvio rispondere che sarebbe la stessa cosa, ma è opportuno attenersi al Materialismo come fa il dr. Fierro

perché esso colora tutto il pensiero scientifico moderno. A parere di chi scrive questa presentazione, la Scienza è diventata Tecnoscienza, e conquiste importanti della Scienza medica vengono subito allontanate dall'orizzonte della civiltà per far posto alle novità di moda della Tecnoscienza medica. Pensiamo ad esempio allo “stile di vita” che tanto ha significato e significa come strumento irrobustente le difese immunitarie a tutela della salute individuale, oggi messo da parte violentemente con le misure anticontagio che riflettono il peggiore stile di vita possibile: e quindi di per sé ammalano e indeboliscono il sistema immunitario.

Con cosa è stato sostituito? Con la messianica attesa di un vaccino killer per il COVID-19, un “bio-aggeggio tecnoscientifico” che in alcune formulazioni sembra contenere elementi geneticamente modificati. Il problema è che il virus sembra si sia modificato o che ne stiano insorgendo altri come ci racconta la vicenda dei vironi danesi sterminati perché nuova fonte di contagio. Quindi la realtà sembra farsi beffe di un uomo che appena ha trovato il vaccino si trova di fronte a mutazioni del virus che quel vaccino non potrà contrastare. Potrebbe invece affrontare queste mutazioni un sistema immunitario con un adeguato sistema di vita che però, dai Tecnoscientziati-virologi, è stato prematuramente messo in pensione.

Fa bene allora il dr. Fierro a dire: «Di questi tempi, mesi, settimane è necessaria una virtù particolare: una volta era chiamata *“forza d'animo”*. Oggi c'è un termine più in auge, che è quello di *“resilienza”*, termine preso a prestito dalla metallurgia. Questa resilienza, che sarebbe poi la forza d'animo, ha tre qualità per affrontare le tematiche spinose che dovrò trattare a breve».

E per conoscere queste tre qualità della forza d'animo, e molto altro, non c'è che da mettersi comodi. Un buon ascolto a tutti.

Andrea di Furia

Di seguito la trascrizione della conferenza del Dottor Angelo Antonio Fierro, responsabile medico – scientifico dell’Ente di Formazione Stella Maris, tenuta alla Casa della Arti Antroposofiche La Fenice di Napoli

<https://www.youtube.com/watch?v=jPsMtDcijvg&t=2178s>

Sono contento di tenere qui alla Casa delle Arti questo discorso che ha come titolo “La Malattia del Materialismo Unidimensionale”, ma potremmo anche intitolare questo tema in questo modo: “L’epidemia di Covid-19 come Malattia del Materialismo Unidimensionale”, il che significa spostare totalmente i termini della questione e dell’infezione: da un virus andiamo a un pensiero malato che affonda le radici in un pensiero di cui la medicina si è ammantata in maniera unilaterale.

Quando viene avanti un pensiero unilaterale in medicina è un disastro, anche fosse lo spiritualismo lo sarebbe. E se fosse l’idealismo? Il realismo? Il pragmaticismo?

Insomma, abbiamo bisogno di un pensiero multilaterale in medicina, per poter affrontare prove importanti come questa, che sul piano epocale risulta essere l’epidemia Covid-19. Si badi bene che ho utilizzato il termine “*epidemia*” e non “*pandemia*” quale quello che viene ammannito dagli scranni del Signore della Menzogna. Poi, come sapete, alcuni anni fa è stato modificato il termine di Pandemia dall’OMS, così come il concetto di Morte, spostandola dal Cuore al Cervello, per consentire la possibilità di eseguire più trapianti possibili. Come vedete questo morbo della menzogna ammalia il pensiero medico. Di questi tempi, mesi, settimane è necessaria una virtù particolare: una volta era chiamata “Forza d’Animo”. Oggi c’è un termine più in auge, che è quello di “Resilienza”, preso a prestito dalla metallurgia. Questa Resilienza ha tre qualità per affrontare le tematiche spinose che dovrò trattare a breve.

È dunque costituita da tre aspetti: il primo è l’Elasticità. Dove collocarla nella vita dell’anima? È l’Elasticità del Pensare. Vuol dire che noi abbiamo pensieri viventi, elastici, sufficientemente malleabili per affrontare la variegata composizione di quello che accade nel mondo. Il secondo aspetto è quello della Resistenza, nell’ambito della Volontà. Il terzo termine, che riguarda la vita del sentire, è quello della Pazienza. Allora abbiamo *Elasticità del Pensare, Resistenza della Volontà e Pazienza nel Sentire*.

Potremmo prendere a prestito dal mondo della natura tre immagini. Per l’Elasticità del Pensare potremmo osservare il bambù e le sue caratteristiche botaniche come la capacità di rigenerazione: è infatti considerata come una pianta immortale, ha la capacità di radicarsi orizzontalmente e di espandersi in maniera anche impetuosa, ma con la caratteristica peculiare di essere elastico eppur così vitale. Invece, sul piano della resistenza del volere lo prendiamo in prestito dalla rosa, che ha capacità di resistenza anche a rigori invernali che la vince a tante piante. Infine, per la pazienza, l’esempio possiamo prenderlo dalla pianta da datteri che ci mette un secolo per fare i datteri una volta piantato il seme; infatti si dice “chi pianta datteri, non mangia datteri”, ma questo lo si diceva una volta, adesso che abbiamo la possibilità di arrivare più facilmente ad essere centenari, forse qualcuno piantando datteri potrà da grande mangiare anche datteri.

Ma perché invocare la Resilienza? Ma certo, invocare la Resilienza perché noi abbiamo di fronte tre grandi paure epocali, ve le porto in fila e sono legate in catena l'una all'altra. Si parte dalla prima, che è quella che viene più facilmente attaccata, che è la paura del contagio, la paura di essere contagiati. A seguire viene la seconda che è, invece, la paura di ammalarsi e la terza che è la paura di morire. Poi, siccome la terza è quella che in realtà spaventa più di tutti si trascina dietro le altre e le accresce perché tanto più viene fatto fuoco sulle paure (e noi lo sappiamo che la regia magnifica del mainstream e di tutto il mas media e di tutto questo mal governo, mal gestione di questa epidemia è puntato sul lavorare su queste paure, generando ancora più paura e non solo, generando psicosi: ciò che più mi addolora è il vedere ragazzi di vent'anni, di otto anni, di dieci anni *fobici* per questa epidemia. Hanno molto più paura i giovani, che dovrebbero essere quelli meno paurosi a fronte degli ultrasessantenni e ultrasettantenni che sono le fasce oggettivamente più colpite. Però vedete come si trasporta...).

Ma tutto questo nasce, ed è qui che ho voluto andare alla radice del problema, ed è per questo che parlo di malattia del materialismo unidimensionale e mi riferisco a questa malattia. Noi possiamo dare suggerimenti consolatori, suggerire delle fiabe che positivamente possono aiutarci ad affrontare in modo immaginativo queste tre paure. Ce n'è una, in particolare, che è quella che suggerisco per la paura del contagio, che è "*La Saggia Elsa*". La fiaba de *La Saggia Elsa* non finisce con "sono tutti felici e contenti" e ve la lascio leggere, è dei fratelli Grimm, lunga circa un paio di pagine; ma è una fiaba di risveglio, di assoluto risveglio, quale è quella che deve essere portata incontro a chi ha questa paura, perché la paura del contagio è tale che se mi siedo qui, allora devo igienizzare qua, che se muovo dei passi ho bisogno di igienizzare anche la pianta dei miei piedi, delle mie scarpe, non si finisce più... *La Saggia Elsa* è una magnifica fiaba per questo, così come per la fiaba per la paura della sofferenza, o della malattia, possiamo indicare "*L'Acqua della Vita*", che è una delle pochissime fiabe di guarigione dei fratelli Grimm, proprio perché parte con una malattia ed essa viene guarita durante un lungo percorso e una serie di prove. Così come per la paura di morire abbiamo "*Il Principe Senza Paura*". Tre fiabe che costituiscono un anello incastonato con tre pietre preziose che vi indico.

Se andiamo un po' a fondo sul tema del contagio dobbiamo chiarire sin da subito che sì, questo virus esiste, (ci mancherebbe altro!), ma che non è stato ancora isolato, cosa di cui bisogna tenere conto e su cui torneremo in un secondo momento. Dobbiamo sempre pensare in positivo e ciò vuol dire che nei confronti della paura del contagio io devo sapere che devo rinvigorirmi in maniera tale da rinforzare il mio terreno biologico/fisico, in termini antroposofici diremmo il mio terreno "eterico/fisico", ma adesso è importante che ci capiamo. Questa responsabilità di potenziare il terreno biologico-fisico è deputata per voi al confronto col vostro medico curante, è a lui che va richiesto come potersi muovere sul nostro campo fisico-vitale e ci saranno rimedi che individualmente o generalmente potranno essere suggeriti. Non mi soffermerò su questo perché ognuno ci penserà per conto suo.

Mi interessa, invece, rilevare che non basta occuparsi dell'istanza della cura fisica: bisogna avere grande osservazione anche per il terreno animico-spirituale: se questo non viene rinforzato, qualunque altra cura fisica risulterà vana. A questo dedicherò la parte finale del nostro discorso, perché è un aspetto peculiare, con cui possiamo andare incontro al mondo con serenità,

“accada quel che deve accadere”. Siamo in grado di dire questo? Se ci siamo rinforzati interiormente, sì, altrimenti non ce la possiamo raccontare e dobbiamo indietreggiare, e indietreggiando perdiamo forza, forza immunitaria.

Se parlo di terreno, non ne parlo a caso. Perché, indubbiamente, troviamo in questa epidemia da Covid-19 un presunto responsabile e colpevole. Questa giuria medica forse dovrebbe ritornare sui propri passi e considerare che la responsabilità di una malattia non è mai unilaterale o unidimensionale. Noi ci siamo imbevuti, anzi, *bevuti* il cervello, pensando che il batterio, o microbo, o virus che dir si voglia abbia la colpa di tutto. A tal proposito, vorrei riflettere sul fatto che il termine “virus” non è un termine recente, ma un termine vecchio, di inizio ottocento, con cui si usava riferirsi a una tossina organica. È interessante che ancora oggi questo termine venga mutuato nel mondo della tecnologia. Non si parla di batterio del computer, di fungo del computer, ma di *virus*. Quale virus?! È diventato così astratto il nostro parlare, che attribuisce al virus una responsabilità che non ha neanche a che vedere con l’oggetto in causa, in questo caso il computer. Però è interessante, perché questa teoria virale finisca per espandersi in modo virale.

Bisognerebbe dire che, purtroppo, quando è iniziata questa teoria microbica, che ha avuto come capostipite Pasteur e successivamente Koch, è stata viziata fin da subito da delle menzogne. La prima menzogna (o meglio, imbroglio) l’ha fatta il nostro amico Pasteur. È tipico della scienza a volte finire negli imbrogli. Noi sappiamo che su Nature nel 2005 è stato palesemente detto che un terzo delle ricerche sono palesemente falsificate. Ma come?! La scienza, che ha come paladino il tema della verità, va a falsificare delle ricerche pubblicate su riviste prestigiose?! Un terzo! Non stiamo parlando di un trentesimo. Quale credito posso io dare a un presunto comitato scientifico nel momento stesso in cui sono consapevole che essi almeno per un terzo possono altrettanto dire delle autentiche corbellerie, come vedremo, sulla base di affermazioni di scienziati seri? Sapete perché riferisco a Pasteur un imbroglio? Perché lui faceva le sue ricerche su terreni sterili.

Ora, il terreno del vivente è un’altra storia rispetto al terreno sterile e questo è un vizio di partenza, che si è preso anche Koch, che conosciamo tutti perché ha identificato il bacillo di Koch (chapeau!). Peccato poi che in un convegno avesse proclamato di aver scoperto anche un rimedio, la cosiddetta tubercolina per affrontare la malattia tubercolare, che si è rivelata un fiasco autentico. Forse queste cose nella storia della scienza andrebbero recuperate per cogliere vizi di partenza pericolosi. Il vizio di partenza è quello che in medicina corrisponde al prendere un’infilata e su quell’onda (se opportunamente pompata) si finisce per crederci, come richiamati da pifferai magici questi scienziati vanno a proclamare.

Ora, sono stati ignorati fior di scienziati: Béchamp e Barnard, che alla fine dell’800 e nel 900 sono quelli che hanno affermato l’importanza del terreno. Se fossero stati ascoltati ora non avremmo questa ossessione della teoria patogena microbica. Forse bisognerebbe dire questo: il micro-bionte (cioè l’insieme di batteri, funghi e virus) è onnipresente, e tuttavia, curiosamente, non siamo perennemente malati. Probabilmente, in pochi sanno che nell’apparato digerente ci sono trecento trilioni di batteri in un kg di materia. Il punto è che i batteri possono vivere senza gli uomini, ma gli uomini non possono vivere senza i batteri. Noi non siamo un terreno sterile, o sterilizzabile perché se fossimo sterilizzati completamente rischieremo la morte in breve tempo. Quindi ai batteri dobbiamo anche la vita, dobbiamo anche l’apporto di sostanze vitali e questo forse ce lo scordiamo

troppo facilmente. Chiaramente, non vogliamo esaltare alcuni batteri come fossero crocerossini, essi possono diventare patogeni, altrimenti anche qui finiremmo per diventare unilaterali anche noi, ma la patogenicità dei batteri spesso è incrementata da altri eco-fattori, che andrebbero presi in considerazione: le condizioni climatiche, l'inquinamento in tutte le sue fonti (che sono parecchio aumentate), le tossine endogene e digestive, le emozioni... abbiamo un coacervo di fattori che possono intervenire nei confronti del trasformare i batteri in patogeni. Un esempio recente lo abbiamo nell'escherichia coli che era un batterio apparentemente innocuo, ma che sta diventando la tortura di molte persone.

Questo tema di batteri e virus (e ci occuperemo principalmente di virus), va quindi sviscerato. Provate a pensare quanto sono grandi dei virus. Sono entità piccolissime, microscopiche, da 20 a 450 nanometri in media. Considerate che un nanometro è un bilione di un metro. L'esempio del covid-19 è 120 nanometri. Voi pensate che questo non passi attraverso le mascherine? La mascherina migliore sarebbe cementarci la bocca e gli occhi dopo di che finiamo precocemente in bara.

Mi ha colpito molto un'affermazione che neanche da medico conoscevo fino in fondo che è comparsa in un libro, *Virus Mania*, scritto una decina di anni fa e aggiornato costantemente. (trovo molto bello quando un libro viene aggiornato costantemente, significa che è vitale, anche perché gli autori sono viventi). Gli autori sono due tedeschi Torsten Engelbrecht e Claus Kohnlein, questi dicono palesemente così: "Nessuno dei cosiddetti virus patogeni, compreso il loro genoma e involucro, è stato mai isolato come prova consistente sicura direttamente dal sangue di un paziente e in forma purificata e poi riconosciuto al telescopio elettronico. Nessuno ha mostrato immagini di replicazione dei virus."

Adesso se dovessimo affrontare una tematica recente dovremmo occuparci di questa seconda ondata in arrivo, che è uno spauracchio che viene lanciato poiché l'ondata principale di questa epidemia l'abbiamo avuta alla fine di marzo 2020. Il fenomeno è stato in coincidenza con alcune condizioni astronomiche particolari: la prima è l'allineamento di Giove con Saturno, che tuttora abbiamo e che avremo fino al 21 dicembre. La seconda è il concorso di Plutone che permarrà per un po' di tempo in una determinata posizione. È importante citare ciò, perché dobbiamo conoscere anche questo. Certamente la presenza di questi dati recenti è viziata dal fatto che oggi i tamponi che sono eseguiti sono numerosissimi e la percentuale dei cosiddetti asintomatici, che oggi è il 60% dei tamponi eseguiti, è direttamente proporzionale al numero dei tamponi eseguiti. Qualche mese fa avevamo un numero di tamponi esiguo e solo il 10% degli asintomatici. Ma guardate un po', la medicina ha trasformato anche il suo modo di pensare! Ma da quando in qua degli asintomatici sono considerati dei malati? Perché di fatto così è, come tali vengono trattati.

Ora il tema è che questi dati sono utilizzati in modo assolutamente strumentale. Se li guardiamo bene ci accorgiamo anche dalle vere informazioni che ci informano quanti malati sono in terapia intensiva. È ora di smetterla con questi bollettini quotidiani dei morti di covid-19, sempre che siano veramente morti da Covid-19. Allora dovremmo mettere per oggettività quanti sono quelli morti ogni giorno e specificare di che cosa sono morti, in generale e specificare di cosa muoiono ogni giorno le persone e scoprire che magari il numero di morti da Covid-19 è un decimo dei morti da tumore, infarto o altro. E allora? No, questi altri dati non vengono citati perché altrimenti verrebbe da chiedersi "che cosa state facendo per il cancro? E per l'infarto? Decantate tanto dei miglioramenti dicendo di essere a

buon punto nella battaglia contro il cancro...” Ancora una volta viene spostata e decentrata l’attenzione nella gente e della cosiddetta opinione pubblica, questo moloch che avversa ogni sana e vera informazione al punto da concentrare questo e focalizzarlo verso la dovuta paura di questa malattia.

Non c’è bisogno di configurare degli scenari futuri, si tratta di prendere consapevolezza che purtroppo quando c’è un pensiero materialista dominante, anzi, esclusivo, questo non fa altro che deresponsabilizzare l’uomo. Certo, perché ti consegna: mani: datemi i guanti, bocca: datemi la museruola. E infine, completamente, mi affido all’intubazione che mi viene ammannita. Vorrei dedicare questo mio discorso a tutti quelli che sono morti di vero Covid-19, anche dei colleghi che conosco ed ho conosciuto personalmente, anche dei colleghi che sono attualmente ricoverati, anche a tutti quei pazienti che stanno attraversando questa malattia in maniera pesante, nonostante la gravità di questa malattia possa essere affrontata con strumenti poco dispendiosi e veramente con una vera e determinata forza risanatrice.

Vorrei aggiungere qualcosa sui tamponi e sui test sierologici. Domanda da uomo della strada: scusate, ma se c’è qualcuno che malauguratamente gli scappano dei raffreddori e viene immediatamente imputato di essere un portatore di qualche patologia, cosa pensate, che con un tampone possiate scoprire la verità o altrettanto con un test sierologico? I test sierologici testano solo gli anticorpi, non il virus, a cui rispondono gli anticorpi... sono quindi *aspecifici*. E i tamponi? I tamponi, parole del professor Palù, esperto di virologia a livello europeo e del dottor Scoglio, candidato premio Nobel, dicono letteralmente: “Da aprile (interessante... prima no!) si utilizza un tipo di tampone che amplifica un solo gene, rispetto ai tre che definirebbero in modo più completo la presenza del virus Covid-19, con il rischio quindi di falsi positivi.”

Attenzione: svegliatevi! Svegliamoci! Svegliamoci soprattutto quando non ci rendiamo conto di quanto sia pericoloso quello che si sta diffondendo nella popolazione: non solo della paura, della psicosi, ma anche il rischio micidiale di trasformare ognuno non in un pseudo collaboratore della salute sociale, ma in una vera spia, un delatore sullo stile pessimo del vetero-comunismo. E certamente questo vecchio vizio rispunta e ci ritroviamo, non a caso, anche una direzione politica di un certo tipo da un punto di vista politico. Non si tratta di prendere le parti di nessuno, perché nessun partito, nessun esponente partitico nell’arco parlamentare si è esposto personalmente se non uno o due individualità che sono considerate naturalmente dei Jolly o dei Joker, che sono forse naturalmente le persone più serie. Ora non vogliamo certo naturalmente entrare tutti nella libera cittadina di Sutri per poter affermare l’importanza delle libertà costituzionali. Vogliamo senz’altro sottolineare e ribadire quanto sia importante nella scienza tenere presente il criterio della verità per affrontare quello che invece sembra espandersi nei cosiddetti scranni del Signore della Menzogna che sta dietro e manovra realmente questa epidemia.

Vedete, questo tema della malattia del materialismo unidimensionale mette in evidenza qualcosa che è stato preparato nei secoli e in particolare negli ultimi decenni. Parlo degli ultimi decenni in quanto noi stiamo assistendo all’adombramento del mondo *cosiddetto* civile nel mondo di una realtà incarnativa del Signore della Menzogna. Dobbiamo essere svegli nei confronti di questo. Questo è la controrisposta alle forze che sono state, invece preannunciate un secolo fa dall’Iniziato dei Nuovi Tempi quando ha parlato della comparsa sul piano eterico del Cristo. Lo ha preannunciato apposta in

quel periodo che andava dagli anni '30 agli anni '40, periodo in cui sappiamo essere comparsi il Nazismo e il Fascismo. Certamente forse è interessante ricordare che al processo di Norimberga quando chiesero ai nazisti: “Come avete fatto a *instupidire* (per utilizzare un termine non volgare) così la gente?” essi risposero: “Ma semplice, questo lo abbiamo fatto noi come potevano farlo i comunisti, come i fascisti, come qualsiasi dittatura: facendo leva sulla paura.”

Ma anche il Signore della Menzogna ha una paura, ossia quella del pensare autonomo. Il segreto è quindi riconoscere quanto sia importante sviluppare dei pensieri autonomi, perché solo attraverso di loro noi possiamo riconquistare la forza vivente del Pensare.

C'è un aspetto rilevante nelle quinte di questo tema del materialismo unidimensionale ossia quello del desacralizzare la vita e deridere il sacro della vita, aprire le porte non solo a quella che possiamo considerare anche una malattia (che può attraversare il singolo individuo) ma anche al non credere alla realtà del mondo spirituale, al privare la vita di ogni aspetto sacrale fino a considerarla senza valore. In fondo, “la vita su questa terra è nata per caso” e già quest'affermazione dissacra la vita. Non crediate che questo aspetto non sia influente in rapporto a quelle tre paure che ho citato prima, che sono quelle che bloccano la trasformazione di alcune forze che attraversano la vita astrale e la vita dell'anima del nostro essere.

Ci sono due forze astrali che sono governate da un certo signore. Queste forze sono l'una la forza dell'egoismo che nasce dal fatto di pensare la vita come un nulla e che non abbia senso. Se la vita è un nulla tanto vale incrementare massimamente la mia forza egoica, o no? La trasformazione dell'egoismo in altruismo è ostacolata soprattutto dalla paura del contagio. Non a caso, non si era mai visto che la professione sanitaria si cagasse sotto a visitare i pazienti. Quando mai è successo? Oggi, poi, che ci sono protezioni superiori a quelle che potevano esserci una volta! Ma quando mai abbiamo calpestato la professione di donazione, quel po' di donazione che c'era ancora in questa professione medica?

Oggi non sei neanche visitato, sei tachipirinizzato e cortisonizzato per telefono, se hai un'alterazione febbrile e mostri di avere alcuni segni tipici ma *non esclusivi* del Covid-19. Certamente tanti sanitari hanno lasciato la pelle in questa epidemia, ma questo è successo costantemente nella storia della medicina. Il tema è che ancora una volta si disconosce il valore di quest'arte. E certamente tutto questo esce dal cosiddetto impulso cristico, che questa professione perde nel momento stesso in cui rinuncia alla sua funzione stessa.

L'altra forza che va considerata è l'atteggiamento di chi fa finta di niente, di chi in fondo vive nel tema “chi se ne frega” ed è quello che caratterizza massimamente l'omissione. Questa è in fondo una mezza verità, anche questa può essere trasformata in una virtù importante, quella del coraggio. Però, finché noi vivremo di omissione e mezza verità non potremo esplicitare coraggio. Se esso ci manca andiamo ad analizzare quali sono le omissioni nella nostra vita e le nostre mezza verità e scopriremo la possibilità di poterle trasformare in lui.

Sul piano vitale abbiamo invece due altri attacchi che riguardano le falsità e il pericolo dell'errore. L'errore è importante, è importante attraversarlo, perché sta nell'errare la possibilità di recuperare “*la retta vita*”. Ma il segreto è trasformare la falsità e gli errori stessi riconoscendoli. La falsità è facile dire che si trasforma in veridicità, ma diciamo cos'è che l'ostacola: chiaramente proprio la paura della malattia. La malattia ha due caratteri importanti, anzi tanti, ma ne voglio citare due importanti perché questi creano un aspetto veridico della malattia: la malattia è il primo passo della guarigione,

nel momento stesso in cui io mi ammalo mi sto guarendo, perché la malattia e quello di cui ho necessità per guarire: nella malattia sta a monte la guarigione, è ciò che essa stessa ha promosso. E poi c'è un altro aspetto importante della malattia: è un'occasione di rinforzare, rafforzare, irrobustire la mia salute. Dopo una malattia, sono più forte. Allora perché ha valore il plasma iperimmune? Iperimmune, appunto. Non immune, ma *iperimmune*. Anche il termine scientifico lo dice chiaro: prima era immune, ora è iperimmune, cioè in grado di affrontare una malattia perché l'ha affrontata e superata, e il corpo questo lo ricorda. Comprendete quale è il valore della malattia? Perché se noi dessimo valore alla malattia secondo queste due egide ci renderemmo conto che la malattia non ci fa paura, e comprenderemmo fino in fondo il racconto che fa Goethe della sua esperienza di malattia. Ascoltate: "Mi difesi dalla malattia solo grazie a una chiara volontà. È incredibile quanto in questi casi possa fare la volontà morale, essa penetra in tutto il corpo e lo riporta a una condizione attiva che combatte gli influssi negativi. La *paura* invece è una condizione per cui è facile per qualunque nemico prendere possesso di noi stessi" Magnifico.

Capite che ci sta dicendo che per guarire occorre la volontà di guarire? Volontà che si deve chiaramente incontrare con la volontà del destino, ma se questo è un altro aspetto da prendere in considerazione, è anche vero che se non si vuole guarire, non si guarisce. Ma non basta solo guarire. Più che guarire vale *risanarsi*, vuol dire "restitutio ad integrum", ad integrum vuol dire con tutta la mia entità animico-spirituale io guarisco, non solo fisico. Ho bisogno di guarire sul piano astrale, sul piano del rinforzo del corpo dell'io e anche del riequilibrio del corpo eterico.

Se io voglio trasformare i miei errori e il pericolo di commettere troppi errori o gli stessi errori, sono stoppato da una cosa particolare che è la paura della morte. E anche per questa citiamo due aspetti. Un primo è che, come dice un mio amico collega d'arte, la morte è il parto della vita. Vi rendete conto che sta spostando la gravidanza dalla nascita alla morte? La gravidanza è tutta la vita che va dalla nascita alla morte. Possiamo dire, tutta la vita è una gravidanza e io sgravo nel momento in cui muoio. Questo è interessante anche perché noi potremmo fare dei calcoli matematici interessanti per osservare quello che accade se noi suddividiamo naturalmente nel numero dei mesi solari la durata della vita di una persona. Ma, potremmo dire, la morte non è solo il parto di una vita, perché questo parto ci porta alla vita nel mondo spirituale, mentre la nascita ci porta alla luce nel mondo terreno e quindi queste pseudo colonne che circoscrivono la nostra vita sono ormai superate, sono già superate: le abbiamo superate con l'essere andati oltre la morte e oltre la nascita ed è questa la prima considerazione da fare per raccogliere una coscienza nuova della vita. Ma la morte è anche un seme da piantare nel nostro terreno e come seme ogni volta per poter dar vita deve morire a sé stesso. Quindi in un certo senso la nostra stessa corporeità deve potersi spogliare per poter permettere all'entità animico-spirituale di scegliersi una nuova corporeità dopo aver fatto questa esperienza terrena. La morte allora prende un altro senso, un'altra luce, ma questa luce non può prenderla finché esiste solo materialismo unidimensionale nel modo di pensare.

Vi ho raccontato alcune cose e ho cercato di affrontare in modo sintetico le paure che più comunemente ci avversano in questo periodo ed ho cercato di collocarle nel contesto di questa malattia del materialismo unidimensionale che è il Covid-19 per poterne cogliere anche lo spaccato di ringraziamento che dobbiamo a questo Personaggio, non potrei che qualificarlo così perché tale lo abbiamo reso. È infatti protagonista delle prime pagine di giornale e come tale non si stacca da lì, fintanto che non c'è un obiettivo superiore che è ben superiore alle mascherine che sono quelle che ci

vogliono mettere come museruola o bavaglio, oltre alla capacità di islamizzare questa nostra vita. Questo CTS è riuscito a mettere il burqa non solo alle donne ma anche agli uomini. Dopo aver criticato il burqa nelle donne islamiche, ci hanno “burqizzato” tutti e dobbiamo veramente essere consapevoli di questo, non si tratta naturalmente tanto di avercela con le mascherine di per sé, ma con l’uso sconsiderato e obbligato di queste, dove la libertà individuale viene naturalmente calpestata in vista di un cosiddetto e preteso bene sociale. Attenzione! Attenzione perché con questa scusa del benessere sociale viene calpestato il livello individuale, la responsabilità individuale ed etica.

Allora da questo punto di vista, certo, per concludere questo mio discorso vorrei tornare al tema che ho lasciato nel finale: come rinforzare dal punto di vista animico-spirituale in questo periodo che stiamo affrontando e con cui ci stiamo confrontando? E come farlo per chi è vicino alla considerazione che quello che stiamo vivendo ha un profondo significato spirituale, le cui segnature possiamo leggere nella scrittura stellare del cielo, possiamo anche intraleggere in una serie di comunicazioni che hanno previsto tutto questo, anche fra alcuni personaggi controversi, che hanno profetizzato il ruolo di un’epidemia, perché voi capirete che una guerra nucleare sarebbe così distruttrice non solo per le popolazioni, ma per la terra stessa, che forse risulta più innocua una pandemia o presunta tale, per poi creare la possibilità di indebolire l’eterico delle persone, perché quando si propongono a dei bambini delle vaccinazioni obbligatorie in numero esagerato. E qui non sto negando l’importanza delle vaccinazioni, ma sto semplicemente evidenziando la absurdità di obbligare intere popolazioni infantili a non fare l’esperienza di ammalarsi, perché abbiamo appena detto che l’esperienza di ammalarsi è la possibilità di rinforzare il nostro organismo, o vogliamo invece illuderci di difenderlo, di metterlo sotto a una coltre di vetro? Una campana di vetro che però suona a morto, è una campana di vetro che suona morto, è morituro colui che si affida in maniera acritica ad alcune scelte di igiene sociale che hanno ben poco di igienico, perché allora se fossero tali dovrebbero fino in fondo portarmi delle analisi di quello che viene iniettato nei bambini e presentarmi l’assoluta purezza di ciò che viene iniettato, se questo mi venisse dimostrato, allora posso anche consentire, ma siccome questo viene dimostrato, ma questo è tutt’altro che comprovato, allora io dico no, qui state facendo un autentico attacco criminale alle popolazioni infantili e lo state facendo a quel corpo di vitalità, a quel corpo di guarigione, che è necessario e deve attivare delle risorse per poter confrontarsi con l’essere della malattia.

Allora, ve l’ho promesso e adesso ci siamo finalmente. Quando si parla di lavorare di un rinforzo del terreno animico-spirituale si tratta di mettersi in cammino verso un elemento meditativo che certamente non si apprende in quattro e quattr’otto, è qualcosa che richiede un *apprendistage*, un apprendistato fatto di una serie di esercizi, che predispongono alla capacità di meditare, di tenere di fronte alla propria coscienza una serie di pensieri ispirati dal mondo spirituale stesso, o meglio, da una condizione in cui l’iniziato si apre al mondo spirituale, agli esseri spirituali, raccoglie dei pensieri e li trasporta e li comunica ad altri.

Quello che vi porterò sono dei pensieri meditativi di Rudolf Steiner che sono riletti alla luce della loro architettura. Ogni mantra ha una sua architettura. L’architettura di questo mantra è secondo me importante in questo periodo abbiamo bisogno di farci forti anche con degli esseri spirituali che dirigono saggiamente le sorti del mondo. Non possiamo pensare di uscirne da soli, abbiamo bisogno di loro, li invociamo, qui li invociamo. Invociamo la loro presenza, invitiamo umilmente la loro

presenza, ne abbiamo assoluto bisogno, perché la battaglia da loro combattuta sui cieli secoli fa, oggi si combatte sulla terra e noi uomini coscienti dobbiamo con responsabilità collaborare a questa lotta schierandoci decisamente con queste forze.

Queste mantra ve lo descriverò sulla base di un pentagramma, che è una figura geometrica, che chi conosce l'euritmia potrà camminare come una stella a cinque punte, vecchio simbolo che si trovava anche nel tempio di Delfi, che aveva nell'epsilon, la quinta lettera dell'alfabeto greco, la sintesi del pentagramma che è in realtà un tre nascosto perché ha la punta in alto, due punte centrali e due punte in basso; evoca forse la figura di Leonardo se uniamo il capo al piede destro, dal piede destro andiamo alla punta della mano sinistra, andiamo alla punta della mano destra e dalla punta della mano destra andiamo al piede sinistro e da esso torniamo al capo. Abbiamo tracciato le linee del pentagramma. Vogliamo quindi leggere questa meditazione secondo queste cinque direzioni riservando il sesto e ultimo periodo incastonato all'interno di questo pentagramma. All'interno di un pentagramma c'è un pentagono con la punta rivolta verso il basso. Il pentagramma può essere circoscritto da un altro pentagono, con la punta verso l'alto e questa circoscrizione è quella data da quello che possiamo considerare il corpo astrale, mentre il pentagramma può rappresentare il corpo eterico e il pentagono iscritto dentro la pentastella è il corpo fisico, ciò che circoscrive col cerchio tutto questo è il corpo dell'Io. Ora sarà in un certo senso il nostro corpo dell'Io che vorrà con coscienza attraversare queste cinque direzioni per rafforzare il nostro eterico e per poi portarlo a suggellare questa forza nel fisico. Il primo periodo è la punta verso l'alto, *“dobbiamo sradicare dall'anima tutta la paura di ciò che il futuro può portare all'uomo”*. Di qui andiamo al piede destro: *“dobbiamo acquisire serenità in tutti i sentimenti e sensazioni rispetto al futuro”*. Andiamo ora dal piede destro alla punta che corrisponde alla mano sinistra: *“dobbiamo guardare in avanti con assoluta equanimità verso tutto ciò che può venire”*. Andiamo adesso alla punta della mano destra: *“dobbiamo pensare che tutto ciò che verrà ci sarà dato da una direzione del mondo piena di sapienza”*.

Qui ci spostiamo infine dalla mano destra al piede sinistro e il quinto pensiero è: *“questo è parte di ciò che dobbiamo imparare in questa epoca, a saper vivere con assoluta fiducia senza nessuna sicurezza nell'esistenza, fiducia dell'aiuto sempre presente del mondo spirituale”*. E adesso ci riportiamo al centro, dopo aver circumnavigato queste cinque punte stellate. Nel centro con l'ultimo pensiero: *in verità, nulla avrà valore se ci manca il coraggio, discipliniamo la nostra volontà e cerchiamo il nostro risveglio interiore tutte le mattine e tutte le sere*.

Se una volta che ascolterete e ricopierete questo mantra, scoprirete quanto sia messo l'accento sui verbi, e mettere l'accento sui verbi vuol dire mettere l'accento sulla nostra forza volitiva; ed avrete notato come il riferimento è dato al futuro, a tutto ciò che verrà. Quindi qui lo sguardo, il richiamo è alle forze del faro del futuro e alle forze di questo Eros che deve illuminare la nostra vita ed è questo faro del futuro che ci illumina la strada che dobbiamo percorrere con i nostri passi che sono strettamente legati al nostro destino individuale, che si incrocia col destino individuale di altre persone. E anche col destino epocale. Siamo collocati in una determinata epoca storica, questo è un evento storico di portata enorme e che richiede il massimo di coscienza, di responsabilità individuale e di forza interiore per poterlo affrontare.

Il Materialismo Unidimensionale

Il mio discorso era incentrato in particolare su quest'ultima meditazione che è il messaggio che voglio lasciare a voi e tutti quelli che mi ascolteranno affinché cerchiate e troviate veramente quelle risorse interiori che ci possono permettere di rimanere svegli di fronte alla grande provocazione di destino, alla grande opportunità di questo Covid-19 con tutta questa panna montata che gli è stata creata (perché veramente questa panna montata ce la possiamo gustare e non sputare fuori perché ci è impedito dalla mascherina) vi saluto e vi ringrazio per l'ascolto e vi invito ad andare avanti.

Angelo Antonio Di Fierro